

MEDIO ORIENTE

Tel Aviv accusa la Siria per i nuovi missili SA-5 Ancora sangue a Tripoli

L'ex-ministro laburista Abba Eban è il solo a ricordare le precedenti minacce di Sharon contro Damasco - Attentato presso Beirut

BEIRUT — Il governo e i mass-media israeliani stanno deliberatamente montando la vicenda delle nuove basi di missili SA-5 in corso di installazione in Siria. Si tratta di missili antiaerei, installati all'interno del territorio siriano (una delle basi sorvegliate presso Damasco) e molto più sofisticati dei SA-6, le cui rampe mobili in Libano furono distrutte nel giugno scorso dall'aviazione di Tel Aviv. Le fonti israeliane tendono (con l'aiuto degli USA) a presentare la loro installazione come un elemento che contribuisce ad alterare i rapporti di forza.

L'unica voce ragionevole è venuta dall'ex-ministro degli esteri laburista Abba Eban, il quale ha detto che l'invio dall'URSS degli SA-5 è una diretta conseguenza delle ripetute dichiarazioni di Sharon sul fatto che Damasco si trova alla portata dei cannoni israeliani. Dei missili SA-5 ieri ha discusso la commissione

estere e difesa del parlamento israeliano. Funzionari governativi sostengono che l'URSS ha mandato gli SA-5 per ricordare a Paderisi che il rafforzamento anti-aereo potrebbe indurre la Siria ad essere più rigida sul ritiro delle sue forze dalla valle della Bekaa.

Ferì poco a sud di Beirut un veicolo israeliano è saltato su una mina, sembra telecomandata, nei pressi di Hadeith; secondo Tel Aviv due soldati sono stati feriti, secondo fonti libanesi sarebbero invece rimasti uccisi. È stato inoltre ritrovato ucciso un autista militare israeliano che era stato rapito presso Damur l'altro ieri.

A Tripoli si è combattuto per il sesto giorno consecutivo fra filo-siriani e anti-siriani; il centro della città è stato sottoposto per otto ore a un massiccio cannoneggiamento. La situazione è sempre più drammatica, numerose le vittime civili. Il totale dei morti è salito a 157.



BEIRUT — Nella capitale libanese si ripristinano le condutture distrutte dalla guerra

ISRAELE

Navon parla alla TV italiana sui rapporti con l'OLP

ROMA — Se l'OLP riconoscesse il diritto di Israele ad esistere «sarebbe un elemento nuovo e il governo israeliano dovrebbe prendere in considerazione questa novità». Così ha detto, il presidente israeliano Yitzhak Navon in un'intervista a «TG-3 Set» rilasciata alla vigilia del suo viaggio in USA. Alla trasmissione, condotta in studio da Alberto La Volpe, ha partecipato anche il ministro degli esteri Colombo. Una settimana prima era stata trasmessa l'intervista con Yasser Arafat, ma Navon aveva rifiutato di andare in onda nella stessa trasmissione con il leader palestinese. Navon ha espresso fiducia nel negoziato in corso fra Israele e Libano. Commentando il massacro nei campi palestinesi di Sabra e Chatila, ha affermato il valore morale della costituzione della Commissione d'inchiesta che indaga sulle responsabilità della strage, nonostante «ha sostenuto — non ci fossero soldati israeliani nei due campi palestinesi» (circostanza che è stata però contraddetta da vari testimoni).

Il ministro degli esteri, Francisco Pym, ha detto di non avere mai avuto contatti con l'OLP. Il ministro della Difesa, John Gorton, ha detto di non avere mai avuto contatti con l'OLP. Il ministro dell'Interno, Ian MacLennan, ha detto di non avere mai avuto contatti con l'OLP.

GRAN BRETAGNA

Fase di grave tensione fra Londra e gli arabi

Il titolare del Foreign Office, Francis Pym, costretto a disdire la visita a Riyad e in altre capitali - Lo sgarbo della Thatcher



Già in contatto pescherecci danesi e Royal Navy

COPENHAGEN — I pescherecci danesi che, sfidando i divieti di Londra, hanno deciso di avventurarsi nelle acque del Mare del Nord sulle quali gli inglesi intendono mantenere le restrizioni sulla pesca, sono già entrati in contatto con unità della Royal Navy, inviate a presidiare la zona proibita. Fino a ieri sera non c'erano stati incidenti.

Nuovi aumenti dei prezzi in Polonia
VARSAVIA — Dopo il recente aumento delle tariffe ferroviarie (dal 100 al 350 per cento) e dei prezzi delle automobili (circa il 25 per cento) in Polonia sono entrati in vigore ieri i rincari della cioccolata e dei prodotti derivati dal cacao, nonché dei dolci in genere. Gli aumenti variano tra il 20 e il 50 per cento.

Funzionario della Banca centrale USA denunciato per frode
NEW YORK — Theodore Langevin, 34 anni, economista, già al servizio del Federal Reserve Board (la Banca centrale USA) è stato denunciato per frode. Secondo l'accusa, si sarebbe servito illegalmente del computer della Riserva Federale per ottenere dati segreti sull'offerta monetaria.

Il governo belga chiede il rinnovo dei poteri speciali
BRUXELLES — Il governo belga ha deciso di chiedere al Parlamento il rinnovo dei poteri speciali che gli vennero concessi in primavera per combattere la crisi economica. La richiesta verrà presentata alla Camera entro la fine di marzo.

Messaggio di Kim Il Sung ai coreani
PYONGYANG — Nel messaggio ai coreani in occasione del nuovo anno, il segretario generale del partito del Lavoro della Corea del Nord, Kim Il Sung, ha rivolto un saluto militare alla popolazione della Corea del Sud, e in particolare ai rivoluzionari e ai democratici che lottano per la democrazia e per la riunificazione indipendente e pacifica della patria.

Radjavi e Bani Sadr sulla situazione iraniana
PARIGI — Il capo del «Mujahidin del popolo» Massud Rajavi ha espresso eccitata soddisfazione per il silenzio delle Nazioni Unite davanti alle 25 mila esecuzioni capitali che — ha denunciato — sono avvenute in Iran dal mese di giugno dell'81. Accuse alla presidenza attuale del regime khomeneista sono state lanciate anche dall'ex presidente della Repubblica Sadr.

portuna e giudicata dal tutto inaccettabile dalla controparte araba. La visita a Londra veniva quindi revocata. Re Hassan del Marocco e il principe Saud El Faisal, titolare degli Esteri dell'Arabia Saudita, reagivano vivacemente all'invito a sgarbo diplomatico inglese. Da oltre un mese il Foreign Office cerca di riparare al vistoso infortunio, ma — come si è visto — senza successo.

Il risvolto curioso è che l'atteggiamento rigido e altizozoso che ha dato vita all'incidente viene autorevolmente attribuito all'intervento diretto della signora Thatcher contro i più prudenti consigli e alla tradizionale cautela del Foreign Office. Gli stessi Stati della Lega Araba fanno sapere che il loro risentimento non è rivolto a Pym, ma al primo ministro. Lo Thatcher è incorsa in un infortunio politico di prima grandezza, ha offeso il Marocco e l'Arabia Saudita. Il rischio di rottura è grave soprattutto sul versante commerciale. L'Arabia Saudita è uno dei migliori clienti esteri della Gran Bretagna, gli scambi fra i due paesi hanno un valore di circa sei miliardi di sterline all'anno. Di recente, l'Arabia Saudita ha negoziato senza alcuna difficoltà un lucroso accordo commerciale con la Francia (un miliardo e quattrocento milioni di sterline) per l'acquisto di aerei, elicotteri e installazioni missilistiche per la difesa costiera. Il danno personale prodotto dal malaugurato intervento della Thatcher è gravissimo. Ieri gli ambienti ufficiali britannici erano trincerati dietro un imbarazzato riserbo: il Foreign Office nel pomeriggio confermava che la visita di Pym è rinviata a data da destinarsi.

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

STATI UNITI

Anche i repubblicani ora premono per correzioni della politica economica

Prima conferenza stampa del presidente Reagan nell'83 - Aria di crisi seria tra la Casa Bianca e i responsabili della sicurezza

NEW YORK — Ronald Reagan ha tenuto stante la sua prima conferenza stampa del 1983. La critica congiuntura dell'economia americana e l'accavallarsi dei problemi del bilancio statale hanno finito per prevalere i temi economici. Anche perché, ormai, dalle stesse file del partito repubblicano vengono pressioni affinché il presidente, apportando ulteriori correzioni al proprio programma, si orienti a cercare nuovi introiti fiscali e a contenere l'aumento delle spese militari per evitare che il deficit si aggiri a cifre preoccupanti. Ma nel corso del dibattito con i giornalisti non sono mancati gli accenti ai temi più scottanti della politica internazionale: il rapporto con la leadership sovietica dopo la morte di Breznev, il problema del negoziato per la riduzione delle armi nucleari (quelle intercontinentali e gli euromissili), l'iniziativa presa dal vertice del Patto di Varsavia per un patto di non-aggressione con la NATO per salvaguardare la pace in Europa.

Un altro dei temi che ha sollecitato la curiosità dei giornalisti è la piccola tempesta politico-burocratica che sta agitando l'agenzia per il controllo delle armi e per il disarmo, quella cui spetta di elaborare la piattaforma americana nel negoziato di Ginevra con l'Unione Sovietica. Nei giorni scorsi è accaduto che, sotto la spinta dell'estrema destra e del suo leader più aggressivo, il senatore Jesse Helms, eletto nella Carolina del Nord e patrocinatore delle idee e delle cause più reazionarie, l'apposito comitato parlamentare non ha ratificato la nomina a vicedirettore dell'agenzia di Robert Gray. La bocciatura è stata interpretata come uno scacco per Eugene Rostow che di questa agenzia è il direttore. Al punto che Rostow ha minacciato le dimissioni. Una settimana fa, prima della bocciatura, il portavoce della Casa Bianca aveva detto che Gray aveva «la piena fiducia del presidente Reagan. Ieri invece lo stesso portavoce ha annunciato che la Casa Bianca non avrebbe insistito nel riproporre (come di solito accade) la candidatura di Gray, perché «perché il presidente ha deciso di non sottoporre a un eventuale attacco del candidato sarebbe stata difficile a causa della forza messa in campo dall'opposizione conservatrice».

Ad irritare Rostow per lo scacco subito dal suo pupillo e per la ritirata della Casa Bianca ha contribuito un'altra circostanza: pochi giorni fa lo stesso comitato aveva bocciato il neosottosegretario agli affari europei Richard Burt, ma il Dipartimento di Stato ha deciso di insistere per la sua nomina e di sfidare apertamente i conservatori che lo avevano bocciato.

«Perché», si è chiesto Rostow — «l'Amministrazione insiste per Burt e lascia cadere la proposta di nominare il mio vice? Posso continuare il mio lavoro di fronte a una simile manifestazione di sfiducia da parte della Casa Bianca? Di qui la minaccia, neanche più tanto velata, delle dimissioni. Il che sarebbe scoperta l'agenzia per il disarmo e il controllo delle armi alla vigilia della ripresa dei colloqui ginevrini con i sovietici. I trascorsi di Rostow non consentono certo di definirlo una «colomba» e di attribuire a queste caratteristiche le ragioni della battaglia scatenata dal reazionario Helms. Rostow, comunque, non è certo allineato sulle posizioni del senatore più a destra che siede nella Camera alta. Probabilmente al dissenso politico si aggiungono fattori personali (Helms ha perso di recente una battaglia parlamentare contro una proposta di Reagan) e gelosie di ordine burocratico. Ma il risultato è o potrebbe essere, l'apertura di una crisi in un punto chiave e in un momento-chiave per l'Amministrazione Reagan».

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

STATI UNITI

Anche i repubblicani ora premono per correzioni della politica economica

Prima conferenza stampa del presidente Reagan nell'83 - Aria di crisi seria tra la Casa Bianca e i responsabili della sicurezza

NEW YORK — Ronald Reagan ha tenuto stante la sua prima conferenza stampa del 1983. La critica congiuntura dell'economia americana e l'accavallarsi dei problemi del bilancio statale hanno finito per prevalere i temi economici. Anche perché, ormai, dalle stesse file del partito repubblicano vengono pressioni affinché il presidente, apportando ulteriori correzioni al proprio programma, si orienti a cercare nuovi introiti fiscali e a contenere l'aumento delle spese militari per evitare che il deficit si aggiri a cifre preoccupanti. Ma nel corso del dibattito con i giornalisti non sono mancati gli accenti ai temi più scottanti della politica internazionale: il rapporto con la leadership sovietica dopo la morte di Breznev, il problema del negoziato per la riduzione delle armi nucleari (quelle intercontinentali e gli euromissili), l'iniziativa presa dal vertice del Patto di Varsavia per un patto di non-aggressione con la NATO per salvaguardare la pace in Europa.

Un altro dei temi che ha sollecitato la curiosità dei giornalisti è la piccola tempesta politico-burocratica che sta agitando l'agenzia per il controllo delle armi e per il disarmo, quella cui spetta di elaborare la piattaforma americana nel negoziato di Ginevra con l'Unione Sovietica. Nei giorni scorsi è accaduto che, sotto la spinta dell'estrema destra e del suo leader più aggressivo, il senatore Jesse Helms, eletto nella Carolina del Nord e patrocinatore delle idee e delle cause più reazionarie, l'apposito comitato parlamentare non ha ratificato la nomina a vicedirettore dell'agenzia di Robert Gray. La bocciatura è stata interpretata come uno scacco per Eugene Rostow che di questa agenzia è il direttore. Al punto che Rostow ha minacciato le dimissioni. Una settimana fa, prima della bocciatura, il portavoce della Casa Bianca aveva detto che Gray aveva «la piena fiducia del presidente Reagan. Ieri invece lo stesso portavoce ha annunciato che la Casa Bianca non avrebbe insistito nel riproporre (come di solito accade) la candidatura di Gray, perché «perché il presidente ha deciso di non sottoporre a un eventuale attacco del candidato sarebbe stata difficile a causa della forza messa in campo dall'opposizione conservatrice».

Ad irritare Rostow per lo scacco subito dal suo pupillo e per la ritirata della Casa Bianca ha contribuito un'altra circostanza: pochi giorni fa lo stesso comitato aveva bocciato il neosottosegretario agli affari europei Richard Burt, ma il Dipartimento di Stato ha deciso di insistere per la sua nomina e di sfidare apertamente i conservatori che lo avevano bocciato.

«Perché», si è chiesto Rostow — «l'Amministrazione insiste per Burt e lascia cadere la proposta di nominare il mio vice? Posso continuare il mio lavoro di fronte a una simile manifestazione di sfiducia da parte della Casa Bianca? Di qui la minaccia, neanche più tanto velata, delle dimissioni. Il che sarebbe scoperta l'agenzia per il disarmo e il controllo delle armi alla vigilia della ripresa dei colloqui ginevrini con i sovietici. I trascorsi di Rostow non consentono certo di definirlo una «colomba» e di attribuire a queste caratteristiche le ragioni della battaglia scatenata dal reazionario Helms. Rostow, comunque, non è certo allineato sulle posizioni del senatore più a destra che siede nella Camera alta. Probabilmente al dissenso politico si aggiungono fattori personali (Helms ha perso di recente una battaglia parlamentare contro una proposta di Reagan) e gelosie di ordine burocratico. Ma il risultato è o potrebbe essere, l'apertura di una crisi in un punto chiave e in un momento-chiave per l'Amministrazione Reagan».

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

Antonio Bronda

STATI UNITI

Reagan cerca di favorire una alternativa a Begin

Colloquio «informale» alla Casa Bianca con il presidente Navon, che è uno dei potenziali antagonisti del premier in eventuali elezioni

Del nostro corrispondente
NEW YORK — Il presidente della Repubblica israeliana, Yitzhak Navon, è stato ricevuto ieri alla Casa Bianca da Reagan che lo ha intrattenuto anche a colazione. In apparenza si è trattato di una normale visita di un capo di Stato, ma dietro le quinte della ufficialità è emerso il delicato tema dei rapporti tra l'amministrazione statunitense e la leadership israeliana dopo che Begin ha respinto il piano Reagan e ha sfidato il presidente americano accendendo, invece di bloccare, gli insediamenti nei territori occupati. Yitzhak Navon, infatti, non ha soltanto la carica, meramente rappresentativa, di presidente della Repubblica. Egli è anche uno dei potenziali successori di Begin se decidesse di scendere apertamente in campo contro il suo primo ministro.

Washington, ovviamente, caldeggia questa ipotesi alternativa che sgombrerebbe il campo del principale ostacolo al piano Reagan. Ma non può dirllo per evitare di fornire al serbo-padrone Begin il pretesto di presentarsi agli elettori come il leader che riesce ad ottenere il mittente di aiuti dagli USA senza trasformarsi in una marionetta della Casa Bianca. E Navon, dal canto suo, ha tutto l'interesse di dimostrare ai suoi connazionali che l'israeliano più accetto agli americani è lui e non Begin.

Questa delicata situazione ha prodotto un lavoro quasi ridicolo negli uffici del protocollo dell'ambasciata israeliana a Washington e del Dipartimento di Stato. L'ambasciata di Israele aveva chiesto che per sottolineare il carattere informale dell'incontro anche Nancy Reagan e la moglie di Navon partecipassero al pranzo alla Casa

Bianca. Ma gli americani si sono opposti. Si è poi arrivati al comico di far annunciare dal Dipartimento di Stato che nell'incontro con Shultz si era parlato dei «problemi di mutuo interesse», ma non del piano Reagan, né degli insediamenti nella Cisgiordania e neppure delle specifiche questioni che concernono la vertenza arabo-israeliana.

Comunque, la missione di Navon è ufficialmente definita come «una visita di lavoro». Ed è stato altresì precisato: «Mentre molti di noi non sarebbero scontenti di veder crescere la forza del partito laburista israeliano (di cui Navon è un leader, ndr) il ragguagliamento di tale obiettivo non sarebbe favorito se noi abbracciassimo Navon e dicessimo: questo è il nostro uomo».

Tutta questa cautela, ostentata peraltro con una certa goffaggine, si spiega anche col fatto che il mese prossimo alla Casa Bianca sarà ricevuto Begin. Alcune settimane fa il premier israeliano era venuto negli Stati Uniti per fronteggiare le critiche emerse per la prima volta da vari settori della grande comunità ebraica americana contro la politica del governo israeliano e per raccogliere fondi. Il viaggio fu interrotto per la morte della moglie di Begin.

Anche Navon si impegnerà a fondo nei contatti con i maggiori dell'ebraismo americano. Il suo viaggio durerà la bellezza di undici giorni, in una sorta di duello a distanza con Begin che anticipa il probabile duello elettorale per lo scioglimento anticipato del parlamento israeliano se l'inchiesta sui massacri di Sabra e Chatila si concluderà male per l'attuale leadership.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

MEDIO ORIENTE

Tel Aviv accusa la Siria per i nuovi missili SA-5 Ancora sangue a Tripoli

L'ex-ministro laburista Abba Eban è il solo a ricordare le precedenti minacce di Sharon contro Damasco - Attentato presso Beirut

BEIRUT — Il governo e i mass-media israeliani stanno deliberatamente montando la vicenda delle nuove basi di missili SA-5 in corso di installazione in Siria. Si tratta di missili antiaerei, installati all'interno del territorio siriano (una delle basi sorvegliate presso Damasco) e molto più sofisticati dei SA-6, le cui rampe mobili in Libano furono distrutte nel giugno scorso dall'aviazione di Tel Aviv. Le fonti israeliane tendono (con l'aiuto degli USA) a presentare la loro installazione come un elemento che contribuisce ad alterare i rapporti di forza.

L'unica voce ragionevole è venuta dall'ex-ministro degli esteri laburista Abba Eban, il quale ha detto che l'invio dall'URSS degli SA-5 è una diretta conseguenza delle ripetute dichiarazioni di Sharon sul fatto che Damasco si trova alla portata dei cannoni israeliani. Dei missili SA-5 ieri ha discusso la commissione

estere e difesa del parlamento israeliano. Funzionari governativi sostengono che l'URSS ha mandato gli SA-5 per ricordare a Paderisi che il rafforzamento anti-aereo potrebbe indurre la Siria ad essere più rigida sul ritiro delle sue forze dalla valle della Bekaa.

Ferì poco a sud di Beirut un veicolo israeliano è saltato su una mina, sembra telecomandata, nei pressi di Hadeith; secondo Tel Aviv due soldati sono stati feriti, secondo fonti libanesi sarebbero invece rimasti uccisi. È stato inoltre ritrovato ucciso un autista militare israeliano che era stato rapito presso Damur l'altro ieri.

A Tripoli si è combattuto per il sesto giorno consecutivo fra filo-siriani e anti-siriani; il centro della città è stato sottoposto per otto ore a un massiccio cannoneggiamento. La situazione è sempre più drammatica, numerose le vittime civili. Il totale dei morti è salito a 157.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

Brevi

Già in contatto pescherecci danesi e Royal Navy
COPENHAGEN — I pescherecci danesi che, sfidando i divieti di Londra, hanno deciso di avventurarsi nelle acque del Mare del Nord sulle quali gli inglesi intendono mantenere le restrizioni sulla pesca, sono già entrati in contatto con unità della Royal Navy, inviate a presidiare la zona proibita. Fino a ieri sera non c'erano stati incidenti.

Nuovi aumenti dei prezzi in Polonia
VARSAVIA — Dopo il recente aumento delle tariffe ferroviarie (dal 100 al 350 per cento) e dei prezzi delle automobili (circa il 25 per cento) in Polonia sono entrati in vigore ieri i rincari della cioccolata e dei prodotti derivati dal cacao, nonché dei dolci in genere. Gli aumenti variano tra il 20 e il 50 per cento.

Funzionario della Banca centrale USA denunciato per frode
NEW YORK — Theodore Langevin, 34 anni, economista, già al servizio del Federal Reserve Board (la Banca centrale USA) è stato denunciato per frode. Secondo l'accusa, si sarebbe servito illegalmente del computer della Riserva Federale per ottenere dati segreti sull'offerta monetaria.

Il governo belga chiede il rinnovo dei poteri speciali
BRUXELLES — Il governo belga ha deciso di chiedere al Parlamento il rinnovo dei poteri speciali che gli vennero concessi in primavera per combattere la crisi economica. La richiesta verrà presentata alla Camera entro la fine di marzo.

Messaggio di Kim Il Sung ai coreani
PYONGYANG — Nel messaggio ai coreani in occasione del nuovo anno, il segretario generale del partito del Lavoro della Corea del Nord, Kim Il Sung, ha rivolto un saluto militare alla popolazione della Corea del Sud, e in particolare ai rivoluzionari e ai democratici che lottano per la democrazia e per la riunificazione indipendente e pacifica della patria.

Radjavi e Bani Sadr sulla situazione iraniana
PARIGI — Il capo del «Mujahidin del popolo» Massud Rajavi ha espresso eccitata soddisfazione per il silenzio delle Nazioni Unite davanti alle 25 mila esecuzioni capitali che — ha denunciato — sono avvenute in Iran dal mese di giugno dell'81. Accuse alla presidenza attuale del regime khomeneista sono state lanciate anche dall'ex presidente della Repubblica Sadr.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

A. C.

GIAPPONE-EUROPA

Sugli scambi commerciali duri i «dieci» con Tokio

BONN — I rapporti commerciali tra l'Europa comunitaria e il Giappone sono stati l'argomento centrale della breve visita che il ministro degli esteri nipponico Shintaro Abe ha compiuto ieri a Bonn.

La capitale tedesco-federale è una delle tappe europee del capo della diplomazia giapponese, il quale oggi sarà a Parigi e dopo verrà anche a Roma.

A Bonn Shintaro Abe ha avuto colloqui con il suo collega tedesco Hans-Dietrich Genscher e con il cancelliere Helmut Kohl. Dal colloquio è emerso che la RFT si attende dal Giappone ulteriori misure per l'apertura dei suoi mercati ai prodotti europei (attualmente la presidenza del Consiglio CEE è tenuta proprio dai tedeschi, quindi Genscher ha parlato a nome del «dieci»). L'anno scorso il Giappone ha realizzato, nel commercio con la CEE, più di